Anno XXXIV. - N. 28. Venerdì 4 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Ferrovia Suzzara-Ferrara

Quando in Ferrara regnava la colta e splendida casa d' Este ed in Mantova i principi Gonzaga, tra le due città correvano tali e tanti rapporti che si potevano considerare quasi una sola città che in ogni senso si comunicavano colle facili vie del Po e del Mincio. Rapporti sociali, interessi commerciali importantissimi esistevano, i quali venivano mantenuti da un numerosissimo barcolame che faceva capo prima a Mesola poi al Pontelagoscuro, che sotto il regime dei Porti franchi alimentava un vistoso commercio colla Lombardia per provvedersi da quegli Emporii di generi coloniali e specialmente di olii. E così più o meno si continuò finchè si mantenne il Governo Austriaco in Lombardia, il quale per di più volle aumentate le comunicazioni con Ferrara per la via di terra interessandosi col Governo Pontificio perchè continuasse una strada postale che dal confine di Stellata passando per Bondeno arrivasse a noi; e vi istituì una Diligenza che la percorse fino agli ultimi tempi con aggiunta di Omnibus privati che correvano fra paese e paese; per cui in otto o nove ore e con mite spesa si percorrevano i 75 Kilometri che dividono le due città Capoluoghi, e diversi anni addietro colla minima spesa di 3 lire austriache col mezzo di una barca corriera si compieva quel viaggio in tempo relativamente breve.

Ora niente più di tutto ciò; se si vuole andare a Mantova conviene prendere la lunga volta di Verona o di Modena, percorrendo doppia via, impiegando più tempo e spendendo un terzo di più; per cui cessati completamente i rapporti e gli affari commerciali, non più una faccia di mantovano si scorge sui nostri mercati, ove prima numerosi formicolavano; e pare impossibile come due Provincie limitrofi così importanti, e per antichissima tradizione sì strettamente collegate fra loro, si trovino ancora prive di una diretta comunicazione ferroviaria, mentre le altre, anche meno considerevoli e più remote, da molti anni ne sono provviste.

Senonchè il Governo in occasione della legge generale sulle costruzioni ferroviarie si è ricordato di noi ammettendo la costruzione della via diretta per Suzzara ponendola però in 3ª categoria, cioè concorrendovi per un terzo della spesa in lunghe e minuscole rate annuali, forse in 15 o 20 anni.

Ora, per attendibili informazioni ci viene fatto di sapere che precisamente nella scorsa settimana l' Ing. Perego ha presentato alla Deputazione Provinciale di Mantova un Progetto di Ferrovia Suzzara Ferrara. La ridetta Deputazione Provinciale lo ha completamente approvato non solo, ma ne ha inviato copia alla Deputazione Provinciale di Ferrara invitandola a dichiararsi se intende di concorrere all' esecuzione di quel progetto; e non dubitiamo che si affretterà ad aderirvi in massima.

Infatti se pensiamo quanta agitazione si è fatta per ottenere lo stabilimento di un Tramvia promosso per iniziativa di Privati speculatori, è a ritenersi che altrettanto s'interesserà per questa ferrovia che riescirà di un'utilità non piccola alla Città e suoi Capoluoghi richiamandovi il concorso degli abitanti dei popolosi paesi, e borgate, rivierasche a destra e sinistra del Po fino a Ostiglia; facilitando l' importazione di derrate alimentari, di cui quei Paesi abbondano, e più faciliterà le esportazioni per la Lombardia e Tirolo dei nostri importanti prodotti in Bozzoli da Seta e Canepa e suoi pettinati che si fabbricano nel centese e Casumaro, nonchè dei marinati di Comacchio; e finalmente riescirà di aiuto al pur troppo disgraziato Comune di Bondeno che verrebbe ad essere attraversato dalla nuova linea.

T. Z.

L' abolizione del corso forzoso

Abbiamo già pubblicato il testo del progetto di legge presentato dal Ministero per l'abolizione del corso forzoso.

Ed ora perchè i lettori possono farne il confronto, durante le sedute della presente discussione parlamentare, pubblichiamo anche il testo della legge stessa, quale viene proposto dalla Commissione all' approvazione della Camera:

Art. 1. Il Consorzio degli istituti di emissione istituito dalla legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2ª) sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal primo luglio 1881 i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cesserà, dalla stessa data, la assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio, e sarà ritirata la rendita dello Stato data dal governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù delle leggi 19 aprile 1872, n. 759 (serie 2ª) e 30 aprile 1874 n. 1920 (serie 2ª).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all' amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l' officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime o ausiliarie di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta pel cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio l' indennità che gli fosse dovuta pel valore di costo delle dotazioni onde l' anzidetta officina è fornita, dedotta la parte già ammortizzata, e pel prezzo di stima dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo, e di quelli in circolazione al 30 giugno 1881.

Tre arbitri designati uno dal governo, l' altro dal Consorzio, e il terzo dai due primi stabiliranno in modo inapellabile se ed in qual misura l'indennità anzidetta sarà dovuta.

Art. 3. I biglietti già consorziali godranno del corso legale in tutto il territorio dello Stato, in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili al portatore ed a vista in moneta legale d' oro e di argento secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Cesserà ogni disposizione restrittiva delle contrattazioni indeterminate valute metalliche.

Art. 4. Il governo del re è autorizzato a mettere in circolazione la moneta divisionaria di argento e le altre monete decimali d'oro e d'argento appartenenti alle tesorerie dello Stato.

Art. 5. Con reali decreti saranno stabiliti i giorni a partire dai quali i biglietti da centesimi 50, e da lire 1 e 2 entrati nelle Casse del Tesoro non potranno più essere messi in circolazione, ed i giorni a partire dai quali i biglietti già consorziali dei vari tagli saranno cambiati per gli effetti dell' articolo 3 nella tesoreria centrale e nelle tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

Con altri decreti potrà essere autorizzato il cambio anche in altre tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da lire 2; 1 e da centesimi 50 ritirati dalla circolazione. Parimenti saranno annullati i biglietti da lire 5 sino allo ammontare della somma di 105400180 ed inoltre tutti gli altri biglietti consorziali di taglio superiore a lire 10.

Art. 7. A partire dal primo luglio 1881 il cambio dei biglietti, dichiarati provvisoriamente consorziali con decreto 14 giugno 1874, n. 1932, serie II, con biglietti consorziali definitivi, sarà fatto presso la tesoreria centrale del regno.

Decorsi cinque anni dal termine suddetto i biglietti non presentati al cambio s' intenderanno prescritti a favore dello Stato.

Art. 8. Nel termine di 5 anni, a datare dal giorno in cui comincierà il ritiro e l' annullamento dei biglietti già consorziali, tutti i biglietti da lire 5 e 10 portanti l' impronta del Consorzio, che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato, saranno cambiati in biglietti di nuova forma, secondo le indicazioni e le norme che verranno stabilite col regolamento.

I biglietti da lire 5 e 10 che non si fossero presentati per essere cambiati nei nuovi biglietti elasso il termine di cui sopra si intenderanno fuori corso.

Parimenti tutti gli altri biglietti già consorziali che non fossero stati annullati nel periodo di tempo suddetto, giusta le prescrizioni degli articoli 5 e 6 si intenderanno fuori corso.

Dopo altri 5 anni verranno prescritti, a favore dello Stato, tutti quei biglietti che nel secondo quinquennio non saranno stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Art. 9. Il governo rimborserà il mutuo di 44,334,975. 22 alla Banca Na-

---

(4) APPENDICE

Cronaca di Castellunare

(Racconto di Aristide Passega)

— Stamane per tempo, andando da casa alto studio del principale, passai a caso davanti l' abitazione di Carolina: stava per passar oltre quando, non so perchè, rimasi colpito dalla vista di alcuni fili di fieno che partendo dalla piccola porta della casa segnavano come un sentiero per gran tratto dello stradone, precisamente in direzione della stalla di compar Gosetti avanti la quale fu abbandonato il bambino...

Il farmacista a questo punto, che fino allora era rimasto in piedi, avanza una sedia e s' accomoda vicino allo scrivano, segno codesto non dubbio che egli cominciava a degnare di un'attenzione insolita il discorso.

— Ebbene? continuate.

— Quel fieno *fu per me un lampo di luce.*

— Comprendo; vi parve di avere afferrato il bandolo: benchè però fin qui....

— Ora viene il buono. Lei sa, come tutti sanno, che compar Gosetti accortosi appena di quel grazioso deposito, lo portò alla levatrice per le cure necessarie. Non ignora che la levatrice è cugina in secondo grado del maestro, il quale quando non abbia bevuto troppo è un uomo di proposito. Appena gli dissi della scoperta si portò dalla cugina parlandole dei miei sospetti.

« — Stimabilissima, amatissima, eccellendissima cugina, chiese coi suoi soliti complimenti, avete conservato il fieno che formava il lettuccio del bambino... di quel bambino che sapete. »

« — Sicuro, eccolo qua. »

« — Allora confrontiamolo. »

— Ebbene, fu confrontato l'uno coll'altro, continua lo scrivano cavando di tasca un altro pugno di fieno.

— Ed è della stessa qualità? interroga il farmacista.

— Sì, della stessa specie, dello stesso prato, del medesimo taglio: me ne intendo io.

— Va bene, va bene: ma scusate, voi non avete studiato, amico mio; perdonate, forse avrete ragione, ma giacchè ci siamo, tengo ad appurare la cosa. Date qua.

E senza aspettare risposta, il signor Bertoldo inforca un bel paio d'occhiali e portandosi sotto la finestra, si dedica tutto ad una minuta analisi dei fili d' erba ravvolti nei due cartocci.

— Non v'ha dubbio; il taglio è il medesimo: ambedue i fieni sono *guaimi* od *agostani* come meglio vi piaccia chiamarli.

— Davvero? esclamano gli altri, e fanno ressa attorno al signor Bertoldo che per trovare la *verità vera*, non esita a tentare un ultimo esperimento. Prende due bicchieri d'acqua, intinge nel liquido due fili di ciascun cartoccio, attende un momento, quindi li mette in bocca dalla parte bagnata e li mastica.

Tutti pendono ansiosi dalle labbra del farmacista, il quale finalmente pronuncia l' oracolo.

— Povera ragazza! esclama giungendo le mani, e specialmente, povero padre!

— Dunque?

— È *avena elatior* mischiato con *holcus* e *phleum!*

— Tutt' e due...?

— Tutt' e due! E poi provate au-

zionale nel Regno d'Italia, nelle stesse specie metalliche nelle quali fu fatto secondo la convenzione 1 giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 5 e in ogni caso tre mesi prima che sia stato intieramente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di emissione, a termini dell'art. 5 della legge 30 aprile 1874.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli articoli 5, 6 e 9 della presente legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il 5 per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degli istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 2. — La Commissione per la riforma elettorale continuò alacremente il suo lavoro esaminando le penalità proposte dall'on. Mancini.

Si accettarono varii emendamenti dell'on. Rudini, intesi a mitigare il rigore di diversi articoli.

Si accettò anche una proposta di Minghetti, che dispone non essere necessaria la autorizzazione del Ministero per procedere contro i funzionarii governativi che facciano pressioni a scopo elettorale.

In massima le penalità proposte da Mancini sono state accettate e fu deciso che si dovrà considerare reato di illeciti brogli elettorali anche quello di fornire le carrozze agli elettori onde rechinsi a votare. Alcune questioni controverse vennero lasciate impregiudicate rimettendole al giudizio della Camera.

— Ieri è morto il Direttore della Banca Romana, Giuseppe Guerrini. È per Roma una perdita sensibile.

Finora non si sono inscritti nuovi oratori per parlare sul progetto del corso forzoso.

— È infondata la notizia delle dimissioni del generale Milon, ministro della guerra. Egli anzi è assai migliorato di salute.

Negri, console generale a Costantinopoli, sarà trasferito a Parigi.

NAPOLI — È morto Vincenzo Pignatelli, Principe di Strongoli, Senatore del Regno. Il padre, principe Francesco, era stato generale all'epoca napoleonica, l'avo Ferdinando fu vittima della reazione borbonica nel 1799.

— E a Venezia è morto il pittore Felice Schiavoni, soprannominato, pel suo squisito pennello, il pittore delle Grazie.

FIRENZE — Un coscritto della guarnigione di Firenze aveva vinto un terno al lotto di 5000 lire, e chiese al suo superiore il permesso di recarsi in Mugello per portare alla famiglia il denaro vinto.

Il permesso fu ottenuto, e ierlaltro sera il povero coscritto prese la via di Mugello, lieto come una pasqua di poter fare una sì bella sorpresa ai suoi genitori e parenti.

Aveva fatto lungo tratto di via ed aveva fatto anche una sosta in un'osteria bevendo un bicchiere e *raccontando all' oste* la sua fortuna, quando s'incontrò in una pattuglia di due carabinieri. Questi, veduto il coscritto solo, in ora avanzata di notte, senza armi, gli offrirono la loro scorta, sembrandogli pericoloso per lui il viaggiare a tarda ora per quei luoghi e con forte somma di denaro.

Il coscritto rifiutò, ringraziando, l'offerta e riprese la via.

Poco dopo i carabinieri udirono dei gridi di soccorso dalla parte dove doveva essere il soldato. Ratti come veltri corsero in aiuto, ma trovarono steso a terra esanime in un lago di sangue il povero coscritto che aveva nel petto conficcato un largo coltello.

Frugato il meschino non riuscirono a trovare il denaro che egli recava in famiglia. Allora i carabinieri non misero tempo in mezzo. Accomodarono alla meglio il cadavere del povero coscritto in un cantuccio della strada eppoi, via difilati all'osteria, dove l'assassinato aveva loro raccontato di avere bevuto e detto della vincita al lotto e del denaro che aveva in dosso. Saltati addosso all'oste lo trovarono macchiato di sangue e con il gruzzolo dei denari in tasca.

Procedettero subito all'arresto del malvagio.

MANTOVA, 2. — È stata scoperta la lapide, che a cura degli insegnanti pubblici e privati della città di Mantova fu innalzata a ricordo di Vittorino da Feltre, sul sagrato della chiesa di San Spirito, dove fu sepolto nel 1446.

CESENA 2. — Le condizioni di pubblica sicurezza, dice il *Ravennate*, sono assai buone in tutto il circondario; e non si ha a lamentare alcun inconveniente. La polizia però prosegue vigile ad arrestare coloro che sono trovati possessori di armi proibite.

LODI, 2. — Paolo Gorini è spirato stamane alle 3. Il Municipio ha assunto l'incarico delle onoranze funebri: avranno luogo venerdì ad un'ora.

Il Municipio pubblicò il seguente manifesto:

« Cittadini! L'illustre scienziato Paolo Gorini, decoro e gloria nostra, è spirato. Raccogliamoci nel dolore per attestargli colle estreme onoranze il comune lutto.

« La Giunta municipale: Zanoncelli, Bosoni, Lenta, Staffini, Zalli. »

BRESCIA — La madre dell'on. Zanardelli versa in istato gravissimo; ragione per cui furono sospese le sedute della Commissione elettorale.

Notizie Estere

FRANCIA — È smentita la notizia che la squadra francese del Mediterraneo vada nelle acque di Tunisi.

Assicurasi decisa l'emissione del Prestito al 3 per cento ammortizzabile e che è imminente l'apertura della pubblica sottoscrizione.

La Corte d'Appello ha confermata la decisione che cancella l'avvocato Protot, uno dei recenti amnistiati comunardi, dal ruolo degli avvocati di Parigi.

Una forte bufera di mare, che ha infierito sulle coste della Brettagna causò la morte di 53 pescatori.

GERMANIA — Da Berlino si telegrafa che ha fatto viva impressione la pubblicazione di una lettera di Moltke, che è una splendida apologia della guerra, che egli dichiara necessaria per preservare il mondo da una atonia in cui lo getterebbe la pace.

INGHILTERRA — Un dispaccio da Londra dice che aumentano i timori di attentati feniani. Di nuovo si trovano affissi degli avvisi incendiarii in Inghilterra ed in Irlanda.

RUSSIA — Telegrafano da Kiew che la Polizia russa arrestò parecchi individui nel mentre che spargevano proclami nihilisti eccitanti le guarnigioni dei forti a ribellarsi.

IRLANDA — Ecco il testo del proclama affisso a Cork in Irlanda e segnalatoci dal telegrafo. « Uomini d'Irlanda! Il nostro paese traversa una crisi; la causa nazionale è in pericolo. Il governo co' suoi atti cerca di provocare una resistenza prematura. Voi non siete ancora pronti! Dunque in guardia! Diffidate di quelli che vi spingono all'insurrezione; sono traditori dell'Irlanda Ora noi dobbiamo solamente prepararci e vegliare. » Firmato: « Per ordine del Direttorio nazionale irlandese. »

PAOLO GORINI

Sono trascorsi oltre a dieci anni dacchè Ferrara, mercè l'opera specialmente del Comitato delle *pubbliche letture scientifiche popolari*, allora fiorente, potè, fra le prime Città d'Italia, ammirare ripetutamente le *Esperienze Vulcaniche* del prof. **Paolo Gorini**. E molti certo si rammenteranno l'alta e magra figura dell'illustre Scienziato, il suo sguardo dolce, benevolo, malinconico e a tratti lampeggiante, il suo fare modesto insieme e dignitoso, che rivelava la sua grande bontà d'animo, e rendeva di tanto maggiore il merito della sua vasta dottrina.

Paolo Gorini non è più. Dopo parecchi giorni di mali tormentosi, circondato dalle amorose cure di molti amici e di dotte persone accorse ad assisterlo, moriva l'altrieri mattina alle ore tre in Lodi, sua patria d'adozione.

Nato in Pavia nel 1813, nel 1835 veniva eletto Professore di Fisica e Storia Naturale nel Liceo Comunale di Lodi, dalla quale Città non volle più allontanarsi. Lodi va gloriosa e superba meritamente del suo grande scienziato, la cui morte, se è una gravissima perdita per la scienza e per l'Italia, costituisce per Lodi un lutto cittadino universale; tanto è l'amore e tanta è la venerazione, con cui in quella Città veniva giustamente rimeritato.

Oggi ad un'ora pom. se ne celebreranno in forma solenne le onoranze funebri, ed è lo stesso *Sindaco* che insieme al doloroso annuncio di tanta perdita, ne partecipava la notizia e s'invita ai numerosi ammiratori del grande defunto.

Stretti con esso da circa quarant'anni di personale conoscenza, e in appresso dai vincoli dell'amicizia, ci sentiamo profondamente commossi e rattristati nell'annunciare la dolorosissima notizia.

Prof. *C. Buzzetti*

Cronaca e fatti diversi

Regolamenti sregolati. — Narrammo jeri l'altro di un povero demente raccolto dalle guardie di P. S. e tradotto al Manicomio. Merita però che narriamo alcuni particolari che precedettero il trasporto dell'infelice nello stabilimento.

Egli, segatore di legna di professione, stava lavorando in Casaglia agli stipendi del sig. Luigi Bonetti. Colto istantaneamente da pazzia furiosa diede in mille stranezze e tra le altre recavasi sino a Ravalle in costume prettamente adamitico.

Inseguito e raggiunto dai compagni, questi si procurarono regolare certificato medico, ma non quello del delegato Comunale Bignozzi perchè trovavasi assente da Porporana; e messo, bene assicurato, su d'un biroccio il disgraziato, vennero con lui a Ferrara e si presentarono alle 7 di sera al Manicomio.

Inutilmente però, poichè, a malgrado dello stato compassionevole del malato, in preda sempre ad eccessi furiosi, non potè essere accolto *perchè non aveva le carte in regola*. Laonde, un'altra *via crucis* e l'infelice fu trasportato a dormire nella casa del Sig. Bonetti, custodito sempre dai compagni. Nel silenzio e nel cuor della notte, il matto si spoglia, si alza, scappa, salta muraglie, monti di neve, due pozzi, e va a finire incolume negli orti del Conte Masi urlando a squarciagola e mettendo sottosopra tutto il vicinato. Si fu in allora che si mandò per le guardie le quali immediatamente lo trasportarono al Manicomio.

Disgrazie, come vedesi, non avvennero, ma potevano ben avvenirne. E se l'infelice si fiaccava il collo a piedi di qualche muraglia? O se si fosse gettato in un pozzo? O se avesse accoppato qualcuno dei compagni o qualche altra persona? Chi era responsabile di un infortunio che è a meravigliarsi non sia avvenuto?

Noi non facciamo commenti. Ma crediamo che il cuore e il buon senso potrebbero, in casi speciali e urgenti come quello di cui parliamo, temperare la rigidità dei Regolamenti. Meglio l'infrazione di un Regolamento che una disgrazia. Diciamo male?

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Venerdì nelle scuole femminili dalle 6 alle 8, lezione di lettura e scrittura nella prima classe; insegnanti Maioli Adelina e Finotti maestra Esterina. Nella seconda classe, Esercizi di composizione; insegnanti Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nelle scuole maschili dalle 6 alle 7 aritmetica, insegnanti Penolazzi e Tenani. Dalle 7 alle 8 lettura e scrittura, insegnanti Cavalieri e Valenti.

Terremoto. — Altre leggere scosse di terremoto furono segnalate nella nostra città nella notte di mercoledì e ieri mattina; ed esse coincidono con tubamenti che furono pure sentiti a Bologna ed in alcune città di Romagna.

Noi non potremmo dare precisi ragguagli sulla durata l'indirizzo e la intensità del fenomeno. — Duolci che di tali brutti scherzi della natura tutti si siano accorti all'infuori degli

---

che voi, fatte come ho fatto io e rimarrete persuasi. La scienza non falla.

— Si persuade adesso? fa lo scrivano in aria di trionfo.

— Che volete? mormora il farmacista, io non posso che ripetere: povero padre! povera famiglia!

In meno di mezz'ora la storia del fieno fa il giro del paese. Sulla piazza il carrettiere pretofobo fa quasi supporre che abbia fatta la pace coi preti, perchè è in intimo colloquio col sagristano: il delegato discorre famigliarmente col maestro e l'oggetto del discorso, il fieno rivelatore, gli fa dimenticare del rapporto che aveva meditato sulla riprovevole condotta del suo dipendente.

Lo scrivano è chiamato a *deporre* dal brigadiere dei carabinieri. Questi verso sera si presenta al Pretore il quale aveva pur dovuto instruire il processo per reato di *esposizione d'infante* punibile a termini degli articoli 512, 513 del Codice penale.

— Ebbene, ha trovato? chiede il giudice.

— Sicuro: non si è divenuti vecchi nel mestiere per nulla.

— Dunque dica.

— La madre è la figlia del *nominato* Giovanni...

— Carolina? anche lei!

— Mah! anche a me pareva impossibile, pure ho dovuto convincermi di fronte all'evidenza, signor Pretore.

— E le prove?

— Eccole...

— Il fieno!! anche lei? Ella meriterebbe che glielo facessi mangiare. Vada, vada e cerchi altrove.

E senza aggiungere verbo, volta le spalle stizzito ed entra nel suo gabinetto, piantando il brigadiere il quale per consolarsi di quell'accoglienza, mormora tra se:

(Continua)

istrumenti dell' osservatorio annesso alla nostra Università.

Incendio. — Nella vicina Villa di Boara circa le 5 pom. del 29 gennaio manifestavasi il fuoco nel fienile di proprietà del Conte Mosti Tancredi tenuto in affitto da Gaiba Angelo. Il danno, assicurato, si valuta a L. 6000 al proprietario per guasti al fabbricato e di L 6500 all'affittuario per foraggi distrutti. Nessuna sventura. La causa ritiensi fortuita e prodotta da qualche scintilla uscito da un vicino camino.

Argomenti asinini. — A Consandolo (Argenta) V. L. fabbro, per futili motivi fu in pubblica via malmenato a pugni e calci da certo A. P.

Pubblicazione straordinaria. — Togliamo dal *Lavoro* di Lugo:

« Il Giornale *La Lotteria di Beneficenza* già da noi annunziato, escirà alla luce qui in Lugo, per cura di alcuni promotori, circa la metà del p. v. febbraio. Questo conterrà scritti inediti di noti autori italiani. Gli egregi e distinti scrittori che risposero all' invito mandando i loro lavori, sono le Signore: Teodolinda Franceschi Pignocchi, Emma Biagi e Pia Buonamico ed i Sigg. Achille Mauri, Augusto Conti, C. Cantù, Giuseppe Meini, Tomaso Gherardi del Testa, Aurelio Saffi, Corrado Ricci, Costantino Arlìa, Alfonso Cerquetti, L. Montaspro, A. Borgognoni, P. Fabbroni, D. Bongiovani, L. Trevisani, V. Bavarelli, V. De Castro, A. L. Michelangeli, G. B. Faggi, A. Cavalieri, B. Catelani, R. Ghirlanda, G. Federzoni, E. P. Paolini, A. Testoni, T. Mammoli e G. Morini.

Verranno infine pubblicati alcuni scritti inediti di Autori defunti e cioè: dell'Adelaide Cairoli, della Costanza Perticari, della Zavaglia Calcagnini, del Manzoni, del Monti, del Bertoldi, del Gherardi, del Ferrucci, del Ghinassi, del Rambelli.»

Teatro Comunale. — All'ammalato baritono *Trabadello* fu ieri sera sostituito il sig. *Primo Fabbri*, il quale assunse di cantare la non facile parte di *Valentino* nel *Faust* senza prova alcuna.

Il *Fabbri* ebbe un vero successo e francamente fu meritatissimo perchè egli cantò in modo irreprensibile. Accoppiò intonazione ad un giusto accento e ad un' azione castigata e davvero fu commendevole in tutta l' interpretazione della sua parte, e il pubblico lo rimeritò con lunghi e fragorosi applausi e ripetute chiamate al proscenio.

Artisti modesti quanto abili come il Fabbri devono essere preziosi per qualsiasi avveduta Impresa.

Teatro Montecatini. — È annunciata per questa sera una straordinaria rappresentazione del *Cajo Gracco* di Vincenzo Monti che a scopo di beneficenza verrà data da 4 dilettanti Ferraresi.

Lasciamo ora la parola ad Arlecchino. « Visto che le gloriose tradizioni della tragedia vanno perdendo un tantino del loro prestigio, ed essi si sono prefissi il nobile intento di porla di nuovo in auge; intento loro in special modo inspirato da quei saputi e gloriosi personaggi miei compagni che assumono le rispettive parti attive: Sono certo che un pubblico intelligente vorrà darmi anche una volta prova di buono e fine gusto accorrendo numeroso.

Possano dunque queste mie parole trovare eco fra le file dei tanti e tanti appassionati cultori della sublime arte e aggiungere così non ultimo fra i molti inviti della nostra città, questo glorioso ed imperituro.

Viva Arlecchini e burattini! »

La freccia del parto. — La *Rivista* d'oggi scappa, scappa su tutta la linea, e fa bene.

Ma nello scappare vuol lanciare la sua freccia; o meglio, la pallottola di neve del monello.

Nessuna risposta, nessuna smentita, nessuna confutazione ella ci dirige, ma queste semplici parole colle quali ricompone *le ossa dei paladini suoi*:

« Alle corte. Alcuni mesi fa (!!??) *La Rivista* scrisse e provò (sic) che la *Gazzetta aveva mentito*.

« Dopo sulla stessa questione, *la Rivista* ripetè è nuovamente provò che la *Gazzetta avera mentito*.

« Per noi, la polemica è finita. »

Questa per la *Rivista* è polemica!

Alle corte diremo anche noi. — Altro che anni fa e mesi fa! La *Rivista* mente il Lunedì e il Venerdì di ogni settimana.

E anche per noi, la *polemica* è finita.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Gennaio 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Grassi Gaspare fu Onorato, d'anni 42, domestico, vedovo — Castellani Recilia di Giuseppe, d'anni 25, operaia, nubile — Castellani Antonio fu Emidio, di anni 55, farmacista, vedovo — Castaldini Umberto di Carlo, d'anni 2 — Ferraresi Giulio di Augusto, d'anni 3 — Carassiti Adolfo di Primo, d'anni 1 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

31 Gennaio

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 7 - Tot. 13.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Govoni Alessandro, argentiere, celibe, con Roncarà Climene, orlatrice, nubile — Bozzi Francesco, muratore, celibe, con Selmi Anna, donna di casa, nubile.

MORTI — Frabetti Michelangelo fu Antonio, d'anni 62, notaio, coniugato — Dall'Olio Maddalena fu Luigi, d'anni 65, giornaliera, vedova — Cavalli Giuseppe di Giorgio, di anni 14, operaio, celibe — Zevi Elia fu Aronne, d'anni 84, operaio, vedovo.

Minori agli anni uno N. 1.

1 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femm[illegible]ne 1 - Tot.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Schiappelli Gaetano, salsamentario, celibe, con Zucchi Rita, donna di casa, nubile.

MORTI — Trentini Carolina fu Gaetano, di anni 46, donna di casa, vedova — Soriani Emilio di Giovanni, d'anni 1 e mesi 8 — Finzi Primo di Filippo, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°, 1C
Alt. med. mm. 762,54	» mass.ª + 2, 5 »
Al liv. del mare 764,72	» media + 0, 7 »
Umidità media: 94°, 2	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nebbia

4 Febbraio — Temp. minima — 5°3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 32.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Quando la inesorabile Parca si presenta in una famiglia e vi miete una vittima fra le persone più care che la compongono, lascia in seno di questa come una visibile impronta, un vuoto che in breve tempo non si colma. Vi sono dei pusilli che hanno paura di cotesto vuoto, e fuggono altrove in cerca di distrazioni; ma chi ha l'animo temprato alla virtù del sagrificio si compiace invece di crescere il cumulo delle memorie della persona amata, di vivere ove essa ha vissuto, di trovarsi fra gli oggetti che le furono più graditi; quasi evocando la desiata presenza di lei. Cosicchè stabilendosi con essa una ideale comunione, viene a formarsi una certa spirituale corrispondenza fra due anime che intimamente si amarono, una delle quali sciolta dai terreni vincoli si è slanciata nel campo immensurabile dell' infinito.

Di tale tempra è appunto il conte cav. Augusto Ronchi, vedovo di quella egregia signora che fu la contessa **Selene Bonoris Fochessati.**

Informato pure chi scrive allo stesso affettuoso sistema in seguito di eguale lutto domestico, e conoscendone per prova la consolante efficacia, va certo di apportare dolce conforto al lodato conte Augusto, con cui pregiasi di essere congiunto in parentela, se ricorrendo ora l'anniversario del plorato decesso dell'adorata sua consorte, avvenuto il 4 febbraio dello scorso 1880, egli si fa a pubblicare questo cenno commemorativo in onore di Lei.

Nè in miglior maniera reputa di dover ciò fare il sottofirmato parente, che ripetendo quanto un anno fa mediante cenno necrologico fu scritto in questo stesso giornale; cioè che la compianta signora era gentile, generosa, patriottica e colta: che avea saputo farsi amare e stimare da ogni classe di persone, e quindi non poteva non aver lasciato di se la più grata ricordanza.

Il cugino N. R.

Onorevole sig. Direttore

Ella vorrà perdonarmi, io spero, se Le reco una non lieve noia intrattenendola di una cosa meramente privata. Ma sapendo quanto l'animo suo sia gentile, e quanto Ella abborra le soperchierie e le ingiustizie, mi fo animo a scriverle la presente, ben certo che vorrà inserirla nel suo riputatissimo giornale.

Chiamato a Ferrara per cantare nel Comunale teatro nella corrente stagione del Carnevale, accettai di buon grado l'onorevole incarico, quantunque per la prima volta calcassi le scene Io mi affidava non nei miei meriti, chè ben so di non averne, ma nella conosciuta cortesia dei ferraresi, i quali sono sempre pronti ad animare i giovani che tentano di acquistarsi un nome e una posizione. Nè le mie speranze andarono fallite; imperocchè i buoni ferraresi lungi dal disanimarmi mi tollerarono nella ingratissima parte che io sostenni negli *Ugonotti*, nè mai diedero il più lieve segno di disapprovazione. Di questo loro nobile procedere serberò eterna in cuore la memoria, e mi sarà sprone a studiare per poter anch'io procurarmi una posizione nell'avvenire.

L' Impresa teatrale però, non saprei dire, se di moto proprio, o sobillata da altri, cortesemente mi fe' sapere che dovendosi dare per secondo spartito il *Faust*, credeva che io non fossi capace di soddisfare le esigenze del pubblico, e mi fece intravedere che se avessi assunto l'incarico n'avrei avuto una disapprovazione universale, e che quindi mi sarei rovinato sino dai primordii della mia carriera.

Non volendo giudicarmi da me, piegai il capo, e rinunziai alla parte di Valentino. Pochi giorni appresso sono pregato dall'Impresa di far la parte di Valentino. Accetto, e mi s' invita per la prima prova nella stessa sera in casa del primo mezzo soprano assoluto, la signorina Vincenzina Ferni. Il sig. Ettore Contrucci, presenti tutti i cantanti, ebbe a dirmi che era sodisfatto di me, e che poteva ben disimpegnare la parte assunta. Mi dà convegno pel giorno susseguente, ed io non manco; ma il signor Contrucci non si fe' vedere. Nella sera lo vedo, e mi dice che lo scusassi perchè un affare pressante gli aveva impedito di recarsi da me; ma che il giorno appresso sarebbe infallibilmente venuto. Indarno lo lo aspettai. Nel terzo giorno, senza esser io stato udito, mi si ritira la parte, e mi si dice che era stato scritturato un *baritono*. Piego di nuovo il capo senza fare la minima recriminazione, e trangugio in silenzio questa nuova mortificazione.

Disgraziatamente si ammala il sig. Trabadello, e volendosi jeri sera fare la recita ad ogni costo, sono dall'Impresa e dalla Direzione pregato di surrogare il collega. Con gentili maniere mi sottraggo all' onore che mi si voleva fare, adducendo fra le altre scuse, quella di non essermi esercitato nella parte drammatica, e che per quanto io sperassi nella gentilezza del pubblico ferrarese, non voleva però abusarne. Ad ogni modo, aggiungeva, mi si conceda un giorno, e sabato avrei fatto del mio meglio per servire l' Impresa e la Direzione. Inutili sono le mie rimostranze, e a forza vengo, per così dire, strascinato sul palco scenico per fare una prova coll' orchestra, che già trovavasi in teatro per l' opera *Ugo e Parisina*.

L' orchestra mi accoglie festosamente e mi onora di uno spontaneo battimani. Gli artisti, e specialmente quel gentiluomo che è il tenore Ercole Ronconi, mi fanno animo. Il maestro Contrucci dà però a divedere una manifesta contrarietà: nulladimeno cantò passabilmente, io credo, (e di ciò chiamo in testimonianza tutti i signori professori d'orchestra) quelle poche frasi che Valentino proferisce nella sua sortita, ed il coro delle croci.

Ma che è, che non è, il maestro Contrucci, che mi è stato sempre contrario, scende dallo scanno, e tiene un lungo colloquio coi tre signori della Direzione che erano in platea, e li persuade a desistere dall' idea di surrogare colla mia persona il sig. Trabadello. Uno dei direttori, il sig. Sani, mi ringrazia di aver aderito alle preghiere fattemi; ma dice che credeva essere del mio interesse aspettare a sabato per presentarmi al pubblico.

Questa nuova mortificazione fu al mio cuore come un colpo di stile; non feci moto; e me ne andai.

Io sono grato alla Direzione ed all' Impresa; ma dico e sostengo che la condotta del signor Contrucci non è corretta, nè degna di un gentiluomo pari suo. Come artista ho potuto soffrire in pace le umiliazioni subìte per colpa sua; ma come uomo non posso rimanermi silenzioso; ed è perciò che pubblicamente lascio apprezzare al pubblico un siffatto procedere ed i fatti narrati da me con scrupolosa esattezza.

Mi riserbo però a chiedergliene spiegazioni, non potendo tranquillamente soggiacere a tanti insulti.

Perdoni, sig. Direttore, e mi creda

Ferrara, 4 febbraio 1881.

Suo Dev.mo Servo

Paolo Ferlis.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Londra* 2. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone annunzia nella seduta di stamane che proporrà domani una mozione per impedire l'ostruzione.

A mezzodì e 20 minuti cominciò una nuova seduta. Folla enorme,

Parnell dice che l' incidente di stamane viola i privilegi dei deputati. Il presidente lo nega,

Sulliva domanda che la Camera si aggiorni per dare al presidente il tempo di cercare gli esempi giustificanti la sua condotta. *(Tumulto).*

Gladstone si oppone all' aggiornamento e dice essere impossibile che la maggioranza possa sottoporsi più lungamente alla tirannia della minoranza *(Applausi).*

Alcuni irlandesi appoggiano la mozione di Sullivan, altri appoggiano una mozione di Northcote che chiede si proceda alla seconda lettura.

La discussione continua tutte le ore pomeridiane.

La mozione Sullivan è respinta con voti 278 contro 44.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Londra 2. — Da parecchi giorni un agente di polizia custodisce la porta della casa di Gladstone e lo protegge contro l' attacco dei feniani. Oggi Gladstone è stato scortato fino al Parlamento da un agente di polizia.

Londra 3. — I conservatori si raduneranno domani presso Beaconsfield per discutere il contegno da assumere, in seguito alle risolazioni annunziate da Gladstone.

Parnell proporrà di nominare una commissione d' inchiesta sulla condotta dal presidente tenuta ieri.

—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.